

## Alberto Gianquinto, un 'cercatore'

Ida Mitrano

Parlare di Alberto, mi è difficile. Alberto era una persona di grande spessore culturale, una 'grande mente' come dicevamo tra noi amici.

Più che parlare di lui, mi piacerebbe parlare con lui, come se adesso potessimo riprendere i nostri discorsi, le tante riflessioni fatte nello studio di Ennio Calabria, dove diversi anni fa ho conosciuto Alberto. Qui ci si ritrovava tra artisti, galleristi, storici, filosofi, letterati e tanti altri. Ci si confrontava sull'arte, sui linguaggi, sui processi della creatività. Si parlava di noi e del nostro lavoro.

Ricordo che Alberto mi chiedeva sempre di cosa mi stessi occupando in quel momento, cosa stessi scrivendo. Sì, perché Alberto aveva una sorta di curiosità verso altro, verso l'incontro, verso lo scambio che lo portava a farti domande, come se volesse dirti "parlami di te, di quello che pensi". Ma non era una curiosità fine a se stessa, perché in lui c'era un ascolto vero, quell'attenzione dell'altro e del suo essere altro, di una dimensione interiore, non solo mentale, che suscitava il suo interesse, 'attivava' la sua sensibilità. La stessa sensibilità che si attivava di fronte all'opera d'arte quando la riteneva tale, sollecitando in lui domande.

D'altra parte, Alberto suscitava in me la stessa curiosità, soprattutto perché vivevo uno scarto inaspettato tra il mio pensarlo in un modo e sentirlo anche come altro. È accaduto, per esempio, quando ho scoperto l'Alberto poeta in occasione di una serata dedicata al suo *Don J* nello studio di Calabria, poco dopo la pubblicazione del suo testo nel 2004.

Alberto era una persona che aveva da un lato una grande libertà creativa, una sponda dove la sua sensibilità trovava terreno fertile e dall'altro una capacità di teorizzazione, un pensiero che era sapientemente organizzato, strutturato ma non solidificato, almeno per quella che è stata la mia esperienza, il nostro dialogare sull'arte. L'Alberto filosofo e l'Alberto poeta, dunque. Due anime coesistenti e creative, solo apparentemente distanti. Due diverse modalità di relazionarsi con il mondo, di vivere la realtà. Era il suo modo di interrogarsi.

Ricordo quando mi chiese di presentare il suo libro *L'arte e la critica* del 2013 che raccoglieva, oltre a scritti brevi ma incisivi sui problemi della critica contemporanea e su filosofia, società e politica nell'arte, anche una serie di testi su artisti figurativi che aveva conosciuto, incontri significativi in cui opere e parole avevano prodotto riflessioni profonde, letture complesse della loro ricerca. In quell'occasione mi resi conto che esprimeva il suo pensiero per asserzioni in quanto studioso – è stato anche docente universitario – ma, allo stesso tempo, mi colpì il suo procedere per domande e aprire nuove prospettive in quanto 'cercatore', 'fondatore'. Su questo terreno Alberto voleva coinvolgere, perché interessato al confronto su determinati punti che considerava centrali in temi che lo toccavano particolarmente.

Era un suo lato, una sua modalità di ricerca che mi piaceva molto, non solo perché attingeva a più parti di sé ma, soprattutto, per il suo essere dentro il processo, viverlo, parteciparlo. Alberto era proprio così, 'dentro il processo'. Non a caso, quando parlavo di lui in occasioni pubbliche, come nella presentazione dell'altro suo libro *Arte astratta, tra politica e storiografia* del 2015, ricorrevo

sempre al termine *work in progress*, perché mi sembrava connotasse bene il suo modo di procedere, di pensare, di costruire.

Alberto si poneva il problema di una critica libera da vecchi retaggi, che non riproponesse categorie obsolete, ma guardasse oltre. Nel libro sull'arte astratta, che ho appena citato, ha proposto delle diverse modalità interpretative dell'astrattismo coniando nuove definizioni, nuove categorie analitiche, nuove terminologie critico-linguistiche cercando di liberare il terreno da equivoci. Sull'arte astratta e i "suoi quattro modi di essere" dal sottotitolo del libro, su cui sarebbe interessante riflettere ma, per ovvie ragioni, non entro qui nel merito, Alberto ha voluto fare chiarezza superando la vecchia dicotomia astratto/figurativo, anzi sconfinando dall'uno e dall'altro.

La vera questione che gli premeva affrontare era quella di proporre una riflessione critica sul linguaggio dell'arte attraverso alcuni parametri che riteneva fondamentali, ad esempio forma e contenuto, icona e segno, significante e significato. Una necessità non solo dello studioso, ma anche dell'uomo Alberto, di quel suo essere profondamente 'cercatore', del suo sentire la parola, il suono, l'immagine come espressione dell'unicità dell'umano. Su questo comune 'credo' ci siamo confrontati e abbiamo condiviso le nostre posizioni. Così come sulla nostra scelta di campo, l'arte figurativa o "una raffigurazione che sopravvive" per citare ancora una volta lo stesso Alberto.

Questa visione dell'arte gli ha consentito da un lato di entrare in un rapporto diretto con l'opera spinto dal suo 'cercare', dall'altro di 'sintonizzarsi' con il processo degli artisti che ha incontrato e che hanno suscitato in lui interesse, avvicinandosi alle loro ricerche con quella passione misurata ma viva che ha sempre connotato i suoi dialoghi e con la forza del suo interrogarsi, e di comprendere, da cui sono nati i suoi interventi sull'arte.

Alberto sentiva la responsabilità dell'impegno critico. Si è occupato di arte, critica, filosofia, storia, società, politica, neuroscienze e tanto altro. Temi complessi, difficili se indagati con quello sguardo 'oltre' che, come ho più volte sottolineato, caratterizzava il suo processo mentale ma, prima ancora, il suo processo creativo. Alberto non solo ha dato un importante contributo teorico alla questione del rinnovamento della critica d'arte di cui si è fatto promotore con i suoi scritti, ma ha lasciato delle riflessioni fondamentali, lanciando degli input che sono attuali, ancora da approfondire, da sviluppare.

Con il suo lavoro, il suo impegno, Alberto è stato un testimone del suo tempo e ciò che ha 'creato' continua a testimoniare per lui. Grazie Alberto!